

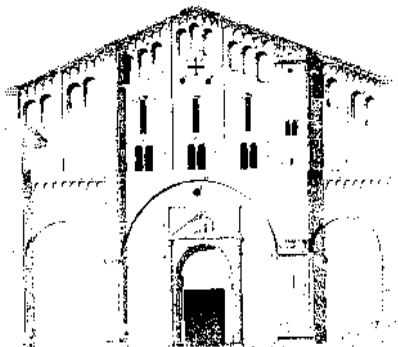
Pray for Paris, Bamako, Sinai, Beirut...

Nel buio d'un concerto si nasconde
l'agguato e i ragazzi ad uno ad uno
cadono abbracciati nella bestemmia
dei kalashnikov. Foglia accartocciata
è l'anima mia in un lamento
infinito. Grida amore ancora
il loro sangue e orrore al mondo,
al cielo.

*Saranno segni nel sole,
nella luna e angoscia di popoli...*

Dove sei mio Dio? Nel vuoto
che ferisce d'assenza? Nel dolore
senz'odio che affratella? Luce d'oro
di foglie innamora e a terra
muore in un grembo di nebbia.
Fammi amore ancora a respirare
speranza e senza armi nell'ora
più amara come germe in terra
morta fa' Tu germogliare la vita.

AT



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

C 2015

www.santagostinopavia.it

Alzatevi e levate il capo...

Luca

SANT'AGOSTINO

Lettera 199, 11, 13

*E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nube con gran potenza e maestà. Mi sembra che ciò possa intendersi in due modi: cioè che venga nella Chiesa come in una nube, allo stesso modo che ancora adesso non cessa di venire come egli stesso disse: Ormai vedrete il Figlio dell'uomo assiso alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo; ma egli allora verrà con gran potenza e maestà, poiché queste appariranno più grandi ai santi, ai quali darà tanta forza da non soccombere alla persecuzione. Oppure si manifesterà con lo stesso corpo con cui è assiso alla destra del Padre, con cui morì, risorse e ascese al cielo, come sta scritto negli Atti degli Apostoli: *Ciò detto, si sollevò sopra una nube e sparì dalla loro vista.* E poiché anche allora gli Angeli dissero: *Ritournerà allo stesso modo che l'avete visto salire al cielo,* con ragione si deve credere ch'egli tornerà non solo col medesimo corpo, ma anche in una nube, dato che tornerà allo stesso modo che se ne andò sopra una nube. E' comunque difficile stabilire quale sia il senso migliore da scegliere. Il senso più ovvio per chi ascolta o legge: *E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nube con gran potenza e maestà*, è quello di riferire la frase alla sua seconda venuta non mediante la Chiesa ma nella propria persona quando verrà a giudicare i vivi e i morti. Siccome però dobbiamo cercare di penetrare il senso più profondo delle Sacre Scritture e non accontentarci di quello superficiale, essendo state redatte in modo che vogliono essere esaminate più profondamente, dobbiamo considerare più attentamente il seguito del passo. Infatti, dopo aver detto: *E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nube con gran potenza e maestà,* soggiunse: *Ora, quando cominceranno ad accadere queste cose, guardate in su e alzate il capo, poiché è vicina la vostra liberazione. E disse loro un paragone: Guardate il fico e tutti gli altri alberi: quando producono ormai il frutto, v'accorgerete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino...* Allora dunque noi sapremo che il Signore è vicino, quando vedremo compiersi non solo qualcuno ma tutti i segni predetti. Tra questi c'è il fatto che si vedrà venire il Figlio dell'uomo che*

A
V
V
E
N
T
O

I DOMENICA
Anno C

invierà i suoi Angeli a radunare i suoi eletti dalle quattro parti della terra, cioè da tutta quanta la terra; tutto ciò lo fa per tutta l'ultima ora, venendo nei suoi membri, come in altrettante nubi o in tutta la Chiesa ch'è il suo corpo, la quale nel suo insieme è come una gran nube che produce frutti e cresce nel mondo intero da quando Cristo ha cominciato a predicare e a proclamare: *Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino*. In tal modo, mettendo a confronto tra loro ed esaminando più attentamente le predizioni riferite dai tre Evangelisti, si potrebbe forse scoprire che tutti quei segni si riferiscono alla sua venuta quotidiana nel suo corpo, cioè nella sua Chiesa... Ma volendo manifestare il mio parere sulla presente questione, dirò ch'è da evitare, per quanto è possibile a noi uomini, l'errore in un senso e in un altro, cioè il credere che il Signore verrà più presto o più tardi di quando verrà. Io del resto credo che nessuno cada in errore quando è consapevole di non sapere qualcosa, ma quando crede di sapere ciò che non sa. Lasciamo quindi da parte il servo malvagio il quale dicendo tra sè: *Il mio padrone tarda a tornare*, la fa da padrone sui suoi conservi e s'abbandona ai bagordi con gli ubriaconi; costui naturalmente desidera il ritorno del padrone come il fumo negli occhi. Lasciato da parte questo servo malvagio, mettiamoci davanti agli occhi tre servi buoni che amministrano la servitù del padrone con zelo e prudenza, che desiderano ardentemente il ritorno del padrone, che lo aspettano vigilanti e lo amano fedelmente. Ammettiamo che uno di loro creda che il padrone tornerà presto, un altro più tardi e il terzo confessi di non averne alcuna idea precisa: vediamo chi di essi meglio corrisponda al servo ideale del Vangelo, sebbene tutti e tre siano conformi al Vangelo in quanto desiderano la seconda venuta del Signore e lo aspettano desiderosi e vigilanti... Il Vangelo dice: *Fate attenzione, vegliate e pregate, poiché non sapete quando arriverà il tempo...* Per tutte queste considerazioni, se uno afferma che il Signore non tarderà troppo a tornare, dice una cosa più desiderabile, ma si può anche ingannare pericolosamente. Magari fosse vero! Ma se non lo fosse, come sarebbe penoso! Se invece uno afferma che il Signore tornerà più tardi, ma ciononostante crede, spera e desidera la sua venuta, anche se sbaglia rispetto al ritardo, in realtà il suo errore può essere fonte di gioia, poiché avrà maggior pazienza se avverrà così, e in caso contrario maggior contentezza.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Ger. 33, 14-16*) Il Signore è fedele alle sue promesse, dice il profeta: il popolo anche se infedele, anche se disperso, conoscerà il volto del “Signore della giustizia”, cioè del “Signore della salvezza” e vivrà in pace...

SALMO 24 *Fammi conoscere, Signore, le tue vie*

II LETTURA (*1 Tess. 3, 12 – 4, 2*) Nella comunità di Tessalonica l'amore vicendevole e la speranza che abita i cuori saldi nella grazia sono il segno dell'appartenenza a Cristo. L'apostolo esorta ogni cristiano a mettere in gioco la sua responsabilità per essere operosamente fedele alla legge del Signore.

VANGELO (*Lc. 21, 25-28, 34-36*) Fenomeni angosciosi nel cielo e sulla terra atterriranno gli uomini quando verrà nuovamente il Signore. Chi crede e veglia e prega umilmente, attende con forza e fiducia, perché è libero, la venuta del Figlio dell'uomo.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Nei giorni tragici di attentati e violenze di cui siamo testimoni smarriti e soffriamo l'*angoscia di popoli in ansia* (Lc) la liturgia ci riconduce al tempo d'Avvento e ancora ci invita a leggere dentro noi stessi e le nostre storie di uomini la necessità della giustizia, il desiderio di una salvezza.

E' lancinante per un cristiano subire ed affrontare la violenza senza odiare, operare la pace con tutte le forze, affidarsi alla speranza, fidarsi del Signore. Non è una fuga o uno straniamento ma la grazia di cogliere la condivisione di un Dio fratello dentro lo strazio di ogni uomo fratello. Non siamo soli.

Dice il Signore per bocca del profeta Geremia: *“verranno giorni nei quali realizzerò le promesse di bene; è la promessa di un Padre ai suoi figli, qualcosa che dà gioia, induce alla fiducia, guadagna all'amore, anche se il nostro cuore è pesante d'affanni. Accettare dentro di noi la speranza, ora, significa far posto a Dio e a chi ci è vicino per condividere il bene profondo e vero della Buona Notizia, per nutrire in noi stessi il bene di una umanità nuova ed una verità che non delude con l'aiuto di Dio.*

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie... guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza” (Salmo 24).

Anche noi, come la comunità di Tessalonica, possiamo vivere una fede operosa, la fatica e la dolcezza della carità nell'attesa del Signore. Vivere l'amore *“vicendevole e verso tutti”* (Paolo) ci libera e ci permette di contagiare di speranza, di essere a nostra volta, pur nella nostra piccolezza, tramite dell'amore di Dio. Anche per noi è l'esortazione di Paolo a *progredire* nell'amore per restare accanto agli scoraggiati, ai disillusi, ai disperati che talvolta siamo noi, per comunicare con il rispetto, l'affetto e con la vita che la speranza è possibile, è forza viva che ci viene donata, e passa attraverso le nostre mani, il nostro essere, per chi ci sta accanto, per i nostri amici e forse anche per i nostri nemici. E quando tutto sembra perduto e dà angoscia *“Alzatevi e levate il capo”* (Lc). *“Vegliate e pregate in ogni momento”* significa per noi rimetterci in cammino insieme con l'aiuto del Signore, fare della Parola il cuore della nostra vita nello sguardo di Dio.